

Il piano di Saracco per la riapertura scatena l'allarme nei partiti
L'ipotesi: un "modello Colao" per ripartire e le comunali del 2021

La mossa del rettore del Politecnico e i sospetti di Pd e Cinquestelle

RETROSCENA

Ha spiazzato tutti. Alcuni favorevolmente, altri meno, altri ancora continuano a chiedersi che cosa ci sia sotto, ammesso che ci sia qualcosa. Di sicuro l'iniziativa con cui il rettore del Politecnico Guido Saracco ha schierato l'ateneo al servizio della "Fase 2" di Torino e del Piemonte, proponendo in un corposo documento strategie e soluzioni per la riapertura in sicurezza di imprese, attività e trasporti, non è stato commissionato da nessuno. Nemmeno dal presidente della Regione Alberto Cirio, che se l'è trovato sul tavolo mentre i suoi assessori, gli industriali e sindacati discutevano ai tavoli della prefettura i criteri per provare a riavviare le produzioni chiuse. Cirio, ovviamente, ha colto l'assist - non richiesto, ma molto gradito e considerato prezioso - coin-

ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE
DELLA REGIONE



Il vademecum del Politecnico darà supporto concreto ai nostri imprenditori per ripartire in sicurezza

DAMIANO CARRETTO
CONSIGLIERE
M5S



Sarebbe interessante conoscere se c'è un progetto politico dei vertici Pd e M5s per la successione nel 2021

volgendo il rettore nella discussione in corso.

Anche la sindaca Chiara Appendino certamente non ha mal digerito l'operazione: da mesi uno dei pilastri della sua azione coinvolge le università come cardine per le nuove vocazioni di Torino (sempre più decisive nel post emergenza), né sono un mistero i suoi rapporti di stima e collaborazione con Saracco. Ma in molti ambienti della città la mossa del rettore è guardata con interrogativi e pure qualche sospetto. A cominciare da dentro il Politecnico, dove - anche agli alti livelli - si lamenta una qualche mancanza di comunicazione: il progetto non sarebbe stato condiviso formalmente negli organi accademici né tra i direttori di dipartimento, sarebbe mancata una call pubblica rivolta a chi dentro l'ateneo poteva (per competenze o scelta) lavorare al dossier. Insomma, ancora adesso dentro il Poli pochissimi hanno



Il rettore Guido Saracco con il presidente Alberto Cirio

visionato il report né sanno chi l'ha confezionato.

Anche le associazioni dell'impresa e i sindacati sono rimasti spiazzati: da giorni lavoravano a piani e progetti analoghi e non tutti considerano fattibile quello proposto dal Politecnico. Ma è nel mondo politico che il ritrovato protagonismo di Saracco scatena le dietrologie e i nervosismi maggiori. Non è un mistero che da qualche mese il suo nome venga speso come soluzione di alto profilo per una successione "civica" a

Chiara Appendino, magari con la benedizione della sindaca stessa e magari tentando di allestire una coalizione incardinata sulla società civile ed estesa ai partiti che sostengono a Roma il governo Conte. Soluzione che può contare su sponsor di alto profilo - dentro la città e, politicamente, tra i sostenitori del governo giallo-rosso - e altrettanti detrattori. Non c'è da stupirsi allora se la mossa del rettore - rilanciata anche dai tg nazionali, e perciò considerata ancora più "sospetta" - abbia

scaldato le linee tra Roma e Torino. Molti azzardano un paragone in salsa torinese con Vittorio Colao, il manager chiamato a guidare la task force per la ricostruzione. Con un'aggiunta: a Torino l'anno prossimo si vota e chi progetta la ripartenza potrebbe poi esserne il protagonista.

Più di un big del Pd - sia dalle stanze del governo che da quelle della segreteria nazionale - ha alzato il telefono per chiedere lumi a Torino ma si è sentito rispondere la stessa frase che ripetono i più al Politecnico: non ne sapevamo niente. Segno che anche i democratici, a Roma come in città, sono rimasti spiazzati. E poi c'è il Movimento 5 Stelle, dove c'è chi è uscito allo scoperto: «Si affida a Saracco e al suo team la progettazione del piano di ripartenza della Città. E a quel punto chi meglio dello stesso rettore potrebbe portarlo avanti come sindaco? Magari i vertici di Pd e M5s stanno lavorando a una candidatura unica per il 2021, ma a noi poveri consiglieri fuori dal "cerchio magico" non è dato di saperlo. Sarebbe interessante conoscere se c'è un progetto politico in costruzione, una strategia per la "successione" nel 2021».

Domande probabilmente premature. Eppure il solo fatto che circolino spiega molto sulla mossa del rettore. E sugli effetti che ha prodotto. A.R. —